

17. Ne sono prova le definizioni dei termini di malattie che spesso si confondono con la peste: *peste, pestilencia, epjdimia, vndimia, mortalità e febre pestilen/ciata*.
18. *Ancora, né sole né luna lucente se tu taglierai il pe destro de la rana et in pelle di ceruo ligato sopra il pe destro de lo infermo per tri dí si portará ligato [...] sedará il dolore et farassi in perpetuo da podagra securo (54v).*

Correspondence should be addressed to:  
María Teresa Navarro Salazar, Facoltà di Filologia - UNED  
Edificio Humanidades, c/ Senda del Rey, s/n - 28040 - Madrid (ES)  
E.mail. mnavarro@flog.uned.es

Articoli/Articles

PIACEVOLI RAGIONAMENTI E MEDICINA PER LE DONNE  
GIOVANNI MARINELLO, MEDICO GALANTE  
DEL TARDO CINQUECENTO

MARIACARLA GADEBUSCH BONDIO  
Institut für Geschichte der Medizin der Ernst-Moritz-Arndt  
Universität Greifswald, D

SUMMARY

GIOVANNI MARINELLO, GALLANT PHYSICIAN  
OF THE LATE XVI CENTURY

*The works of Giovanni Marinello on women's diseases and cosmetics offer two main benefits: on the one hand we get traditional medical notions about female physiology and pathology presented in comprehensible way, through the use of vernacular and the unpretentious style, while on the other hand they give precious information on aspects of everyday life. Problems connected with health and illness, like appearance of the body or pain and the strategies to eliminate them occupy a big part of these practical treatise, in which we find not only prescriptions but also discursive parts. Reflections about esthetical canons and ideals, about the relationship between nature and art or technology and the human duty to enter in competition with natural laws are some of the topics discussed. The analysis of Marinello's texts pushes on the content but also on the form to present them to a mostly feminine audience of readers.*

*Cum sit ab ingressu mundi totius ad actum  
Diversi generis animalibus insita forma,  
Precipue formam mulieris pretulit ipse  
Qui plasmavit eam, prestantior omnibus ut sit,  
Cujus amore queat accendit masculus ejus,  
Delectans placidis amplexibus ut generetur  
His animal simile. Genus humanum reparandum*

Key words: Marinello - Cosmetics - Gynaecology - History

*Sic primo statuit animalia quando creavit  
Conditor omnigene speciei. Si decor ejus  
Non sibi sufficiat, ornatus habundet eidem  
Arte reformari fuerit si quando necesse  
Iste liber doceat et precipue mulieres.  
Explicit Prologus*

Incipit Prologus Libri De ornatu mulierum<sup>1</sup>

Al gruppo di autori lungamente trascurati dalla storiografia medica tradizionale, ma riscoperti negli ultimi anni da alcune storiche delle idee appartiene Giovanni Marinello, medico e umanista di cui restano pochissime tracce biografiche, ma alcuni testi significativi e degni d'attenzione<sup>2</sup>. Si tratta de *Gli ornamenti delle donne* (1562) e delle *Medicine pertinenti alle infermità delle donne* (1563)<sup>3</sup>. Entrambi sono in lingua volgare e strutturati secondo il modello misto del trattato-ricettario.

Al fine di garantire la procreazione di una prole sana e di fornire ricette e consigli utili a preservare o raggiungere il binomio ideale di salute e bellezza, l'autore affronta nelle *Medicine...* problemi connessi a concepimento, gestazione e parto, dedica invece gli *Ornamenti...* alla trasmissione di strategie cosmetiche e alle terapie dei disturbi più disparati. I temi trattati spaziano dunque dalla ginecologia, ostetricia e patologia femminile a questioni piuttosto teoriche sul concetto di bellezza o sul rapporto tra natura e arte medica. In quanto divulgatrici di un discorso medico legato sì alla tradizione ma presentato in modo da essere compreso anche da non esperti, queste opere possono essere utilizzate come fonti utili per la ricostruzione della concezione rinascimentale della donna che Maclean ha indagato nel suo omonimo studio *Renaissance Notion of Woman*<sup>4</sup> e basandosi su scritti provenienti dal campo teologico, medico, etico, politico e giuridico, lo storico anglosassone ha offerto un quadro del complesso intreccio di discorsi sviluppatosi intorno alla donna nel Rinascimento e propagati dalle sfere intellettuali. Di contrappunto a tali fonti dotte, il registro *popolare* e non accademico dei trattati di Marinello li pone in un'altra prospettiva: pur rimanendo ancorati alla tradizione filosofico scientifica classica (ippocratica e aristotelica) essi sono dedicati interamente a problemi pratici. L'au-

tore proietta così i temi della salute e bellezza femminili in un contesto quotidiano in cui l'essere ed apparire sani vengono collegati ad altri aspetti dell'interagire umano. L'essere attraenti e prestanti diventa così presupposto indispensabile per il pieno svolgimento delle proprie funzioni come uomo e donna e per una vita attiva in cui il contatto con altri individui implica anche l'esporsi ad uno sguardo giudicante.

Seguendo il metodo d'indagine condotta da storici della scienza e della cultura come Burke<sup>5</sup>, Ginzburg<sup>6</sup>, Camporesi<sup>7</sup> o William Eamon<sup>8</sup> nell'utilizzare e rivalutare fonti che la ricerca storico-scientifica, nonostante le convincenti analisi di Thorn-dike<sup>9</sup>, si ostinava a relegare nel limbo della *pseudoscienza*, esaminerò i due testi dedicati alle donne che Giovanni Marinello diede alle stampe intorno al 1560. Nelle pagine che seguono vedremo come una lettura critica dei testi offra spunti non solo per la ricostruzione del discorso medico-popolareggiante sulla donna, il suo corpo, e le *infermità* che lo possono deturpare, ma fornisca sorprendenti informazioni sull'altrimenti anonimo e silenzioso gruppo delle pazienti e lettrici cui tali opere sono rivolte.

### 1. Marinello e la tradizione

*Quella sera medesima, che à nostri piaceuoli ragionamenti poneßimo termine, fui da me medesimo stimolato à far memoria delle cose dette tra noi. Onde soprauenutomi tempo spiegai in carte l'opinione mia intorno a que' semplici, di che fauellati haueuamo. La quale mando à V. Eccellenza; accioche ella conosca, quanto mi sono alla mente le amoreuoli questioni fra noi cadute. leggale di gratia, & ricordisi, che ad ogni suo piacere mi offero sempre apparecchiato. Di Padoua à 13 Genajo MDLIX<sup>10</sup>.*

Con queste parole Luigi Anguillara (alias Luigi Squallermo), (ca. 1515-Ferrara 1570)<sup>11</sup>, dedica a Marinello il *Parere decimo terzo* del suo libro sui *Simplicia*. I dati biografici sul medico di origine modenese, praticante a Venezia, si riducono a pochi frammenti; questa dedica ci informa del fatto che nel 1559 Marinello s' intratteneva in compagnia del botanico Anguillara - a quel tempo (dal 1546 al 1561) direttore dell'Orto botanico di Padova - a discorrere intorno alle proprietà delle erbe<sup>12</sup>.

Dalla figlia di Marinello, Lucrezia (Venezia ca.1571-Venezia 1663), passata alla storia come *donna letterata*, ricaviamo in una

lettera dedicatoria del 6 Agosto 1600, indirizzata al medico Luigi Scarano, amico del padre, un'altra informazione relativa al fatto che al padre, evidentemente già scomparso, fosse subentrato nell'esercizio dell'arte medica il fratello Curzio<sup>13</sup>.

Giovanni Marinello fu dunque attivo a Venezia nella seconda metà del Cinquecento, come medico pratico, autore versatile, editore e commentatore di testi<sup>14</sup>. I suoi interessi spaziano dalla medicina ippocratica alla cosmetica, alla questione della lingua. Nella *Copia delle parole* egli indossa le vesti dell'umanista intento a forgiare strumenti per il perfezionamento della lingua volgare<sup>15</sup>. Marinello fu anche autore di un commento all'opera d'Ippocrate e alla *Retorica* d'Aristotele e di un trattato sulla peste<sup>16</sup>. I suoi scritti medico-cosmetici sono tributari d'una tradizione bimillenaria che affonda le sue radici nelle parti ginecologiche del *Corpus Hippocraticum*, in Aristotele (*De generatione animalium* e *De partibus animalium*) e nell'arco della quale sono fondamentali gli scritti ginecologici di Galeno, la *Gynaecia* di Sorano, i contributi di Celso, così come la scuola Salernitana e la trattatistica araba o quella medievale di stampo arabistico<sup>17</sup>. Due opere fondamentali per la ginecologia medievale, la cui ricezione mostra propaggini durante tutto il Rinascimento, sono il *De passionibus mulierum* (in cui è contenuto il *De ornatu mulierum*, interamente dedicato a contenuti medico-cosmetici) della Pseudo-Trotula (13 sec.)<sup>18</sup> ed il *De secretis mulierum* dello Pseudo-Alberto Magno (ca. 1200-1280). La diffusione di questi testi a partire dalla fine del XIII sec. è testimoniata dalle numerose raccolte di manoscritti in cui furono trascritti<sup>19</sup>. Le traduzioni in lingua volgare del *De passionibus...* compiute tra il XIV-XV secolo, cui spesso venne dato il titolo *secreti*, hanno indotto a confondere questa raccolta di testi con quello dello Pseudo-Alberto Magno. Le prime edizioni a stampa del testo salernitano appaiono nella prima metà del '500 (tedesca 1544, italiana 1547)<sup>20</sup>. Probabilmente compilati in ambito monastico o universitario i *Secreta* dello Pseudo-Alberto Magno costituirono un importante materiale di studio proprio all'interno delle università medievali e, dato il loro carattere più teorico che pratico, possono essere considerati come una fonte d'informazioni sulla concezione del corpo e della sessualità femminili nel medioevo.

Data la ripresa del titolo *Ornamenti* è dunque esplicito il riferimento di Marinello alla tradizione salernitana. Per lui, come per la maggior parte degli autori cinquecenteschi, resta fondamentale la concezione aristotelica della natura femminile (fredda-umida, passiva ed imperfetta), con eventuali concessioni a quella ippocratico-galenica<sup>21</sup>.

Dalla seconda metà del Cinquecento alla fine del Seicento, con la moda dei libri di Segreti, riallacciandosi allo pseudo-aristotelico *Secretum secretorum*, anche malattie delle donne e consigli cosmetici occuperanno costantemente una parte rilevante di questi popolari proutuari<sup>22</sup>. Marinello si colloca con la sua opera in questo contesto di popolarizzazione di conoscenze mediche, nel quale sono attivi anche altri autori come il medico romano Scipione Mercurii, che con la sua *Comare raccogliitrice* dedica un trattato d'ostetricia alle donne<sup>23</sup>. L'intenzione di Mercurii, ancor più esplicita nella sua opera dedicata agli errori popolari, è quella di contribuire allo sradicamento degli errori dovuti all'ignoranza e alla superstizione. Egli solleva così una critica dai toni non certo pacati nei confronti delle donne *che tanto bramano far le Medichesse*<sup>24</sup>. Con frecciate spesso misogine egli accusa il sesso femminile di quell'intrinseca debolezza che lo renderebbe facile preda della malignità diabolica. Tutt'altro tono adopera il collega Marinello, attivo a Venezia e a contatto con donne la cui estrazione sociale si differenzia sostanzialmente da quella delle pazienti di Mercurii, abitanti nelle campagne romane. Il diverso tipo di pubblico, più raffinato e sensibile a divagazioni su temi di *moda*, spinge Marinello ad arricchire i suoi libri di riflessioni la cui originalità consiste per lo più, come vedremo, nella loro collocazione in un contesto inconsueto.

## 2. Bellezza naturale e bellezza ornata

*Non è cosa più grata alle donne, quanto il potersi conseruare giouani, et belle, et per piacere al mondo, et che'l sia il uero, si uide, che sempre le donne cercano di farsi qualche ornamento intorno, ouero pelarsi la faccia, o farsi bionde, o rosse, o rizzarsi i capelli, o qualche altra pazzia, & la bionda la fanno con acqua forte, & il rosso con solimato, cose che generano molte infermita nella testa, & guastano i denti, come per isperientia si puo uedere alla giornata: ma sapendo io queste tal materie, non uoglio lasciare di insegnar i rimedij che faranno gli effetti simili, & maggiori, con i qua-*

*li si potrano conseruare nella bellezza loro senza queste poltronerie, che offendono tanto la faccia, & la testa delle pouverine donne, et però saranno contente tutte di lasciare tali belletti, & io uoglio insegnare il uero modo di farsi un rimedio, che le farà star sempre belle...<sup>25</sup>.*

Le parole di Fioravanti<sup>26</sup>, poligrafo e chirurgo vagante dallo spirito irrequieto, rendono bene lo stereotipo della donna intenta a rincorrere l'ideale di bellezza e gioventù e disposta a subire le conseguenze di un uso selvaggio di *ornamenti*. Nei testi cosmetici, così come in quelli di genere polemico fioriti intorno alla *querelle des femmes* si ripete *ad nauseam* il *topos* della vanità femminile e dei pericoli connessi all'uso indiscriminato di stratagemmi dalla dubbia efficacia. Affrontando tali temi, Marinello adduce nei suoi *Ornamenti...* nuovi argomenti in difesa delle donne e delle loro ambizioni estetiche<sup>27</sup>. Per *ornamento* Marinello intende ordine e pulizia, o accurata igiene del corpo<sup>28</sup>.

Fra i temi trattati in apertura al libro, emergono due questioni:

1. se sia lecito modificare con l'arte quanto dato per natura - domanda alla quale sono legate la definizione di bellezza naturale ed artificiale nonché le polemiche su uso ed abuso dei cosmetici;

2. se l'occuparsi di cosmetica sia opera degna d'un medico.

Il rapporto tra natura ed arte, in quanto *technè*, rappresenta uno dei luoghi comuni più diffusi e discussi nel Cinquecento<sup>29</sup>. Negli scritti di meccanica, medicina, cosmetica, così come in quelli dedicati all'educazione, al giardinaggio o alla critica letteraria, il concetto di natura viene relazionato alle diverse tecniche ed arti umane, associazione che probabilmente per il lettore di quel tempo doveva risultare d'una certa ovvietà. In genere il termine *natura* viene tematizzato in questi testi quando si tratta di distinguere qualcosa di *naturale* dal *non naturale*. Gli ingegneri rinascimentali, così come i medici loro contemporanei, utilizzano ripetutamente il termine *natura* senza curarsi di chiarirne il senso o di accennare alle fonti da loro utilizzate, perciò un conglomerato di significati, che a partire dall'antichità hanno subito continue reinterpretazioni e definizioni, va ad intorbire le idee relative al concetto di *physis*. Per lo storico sarebbe dunque impresa tanto vana quanto assurda tentare di distillare

un concetto unitario di natura: ci si deve piuttosto rassegnare all'ambiguità e vaghezza necessariamente legate ad esso<sup>30</sup>.

L'accento ai complessi problemi ermeneutici e definitivi connessi al rapporto natura-arte (tecnica) rischia di allontanarci dal tema qui trattato. Torniamo dunque all'argomentazione di Marinello che, per quanto non brilli per la profondità teorica, si riallaccia in modo stringente ad una discussione a quel tempo d'indubbia attualità. Seguendo la concezione classica di bellezza intesa come giusta proporzione, Marinello ritiene che un corpo ben proporzionato rappresenti il sommo diletto per gli occhi. Le regole ed i modelli di proporzione del corpo umano vengono susunti nel concetto di *bello naturale*, che saranno *gli antichi, et moderni pittori, scultori, et poeti* a sancire<sup>31</sup>. Seguendo il criterio dell'ordine e della giusta disposizione anche il susseguirsi dei capitoli del libro dovrà seguire lo schema classico *ab capite ad calcem*:

*[...] percioche tutto quello, che si fa, uuol esser ben ordinato, & disposto; cominceremo da capelli, e partitamente fino a' piedi descenderemo, raccontando le Naturali bellezze di ciascuna parte, & le Artificiali, non ui essendo quelle concesse, come acquistar possiate<sup>32</sup>.*

Citando *Chiare, fresche, et dolci acque* Marinello riprende il paragone delle bionde trecce di Laura con oro e perle. Mentre i capelli dovranno essere fini, biondo oro, lunghi e pieni, ricci o lisci, il corpo dovrà essere glabro<sup>33</sup>. Come Dürer nel quinto libro della sua opera sulla simmetria, in cui si tratta del modo di raffigurare gli affetti del corpo e dell'animo *nelle immagini de gli huomini, & delle donne, secondo l'opinione de i Filosofi, & Poeti*<sup>34</sup>, Petrarca ed Ariosto sono le autorità predilette anche da Marinello. Egli ne cita largamente sonetti e versi al fine di legittimare i propri criteri estetici. Seguendo poi sostanzialmente la definizione aristotelica che vede l'arte da un lato atta a perfezionare ciò che la natura non ha portato a termine (*ars perfectoria*) dall'altro ad imitare quanto la natura ha messo a punto (*ars imitatoria*)<sup>35</sup>, Marinello si pone la domanda, se sia lecito o no intervenire con l'arte per modificare, o migliorare, quei difetti che molestando alcuni sfortunati.

*Gli Ornamenti delle Maghe Donne rilucono, o ne gli animi loro ornati di uirtù, o nella bellezza del corpo. Le leggiadre maniere, et i reali costumi si*

traggono dall'animo: di che mia intentione non è al presente di fauellarne. Somma uaghezza porta a gli occhi nostri il corpo debitamente proportionato, & uie piu, se le sue fattezze hanno quello, che a saui huomini sommamente diletta; si come sono li capelli biondi, gli occhi negri, & somiglianti cose, le quali tutte sono dotti della natura: la quale, se alcuna uolta, et come il piu auiene, ne crea gli spiriti rozzi, i corpi sproportionati, & al diritto sentimento spiaceuoli; non gli dobbiamo noi emendare con l'arte imitatrice di lei? piacciono gli ornati costumi, ammiransi le membra ben disposte, et sono amate le bellezze naturali: ma quanto più dourà piacere, ammirarsi, et essere amati li costumi, i membri, et le bellezze, che l'humana industria haurà acquistate?<sup>36</sup>

Con tinte realistiche vengono resi quei difetti estetici in grado di adombrare i rapporti interpersonali:

Ueggonsi tali di piaceuolissimo uiso, ma peloso: tali con labri uermigli, ma i denti negri, & il fiato puzzolente: liquali potendo non ui prouederanno? ma per gratia mi dica o huomo, o donna, qual che si sia la loro età, se nella giouinezza loro habbiano desiderati di essere belli, & siano lor piacciate le bellezze? & nella uecchiezza, se non altri almeno non sia lor caro di uedere i figliuoli belli: anzi, se hanno pur un neo in luogo, che lor paia non conuenirsi; se procaccino di mandarlo uia o di coprirlo?<sup>37</sup>

Con la stessa convinzione con cui coltiva illusioni estetiche, ricorrendo ad immagini di stridente concretezza, l'autore pone l'accento su ben altre cause di inestetismi: le ammaccature e gli ematomi provocati da mariti collerici ed i metodi per curarli. Appellazioni del tipo *mal morto*, *bascio di morto* o *morso del diauolo* che Marinello qui elenca dimostrando interesse filologico misto all'intento pragmatico di voler essere inteso, evocano l'origine violenta e maligna di tali ferite insieme ai livori cadaverici<sup>38</sup>.

Riallacciandosi poi ad uno dei cardini delle critiche addotte all'uso dei cosmetici<sup>39</sup>, cioè ai danni che essi arrecano alla salute, Marinello dichiara che tutto può divenire pericoloso o dannoso se utilizzato in maniera sconsiderata, eppure sarebbe insensato vietare l'uso di ferro e fuoco o del cibo e delle bevande solo perché questi possono ferire, bruciare o danneggiare la salute. A coloro che ritengono i tentativi femminili d'accrescere la bellezza come *contro natura*, Marinello replica dicendo che anche una donna bellissima ha il diritto di aumentare la bellezza di cui go-

de, in quanto nulla può considerarsi perfetto. Egli adduce qui l'esempio d'un meraviglioso cavallo che non sia stato domato e perciò sia da considerarsi inferiore rispetto ad un esemplare altrettanto ammirevole ma domato<sup>40</sup>. Come altri umanisti anche Marinello vede nelle tecniche umane una forza in grado di opporsi a quella della natura selvaggia. Daniele Barbaro per esempio dà un quadro plastico di tale potenza prometeica laddove descrive come gli uomini con le arti meccaniche riescano a perforare le montagne, a prosciugare paludi, drizzare il percorso dei fiumi, erigere ponti, costruire navi, e in questo processo di *violenza* e superamento della natura riescano ad *ornare* province e regni d'opere destinate a guadagnarsi fama eterna<sup>41</sup>.

La bellezza *ornata* e domata, dunque artificiale, cui ognuno ha il diritto di assurgere, viene ritenuta superiore a quella naturale. Ma non solo per ragioni estetiche valgono gli sforzi umani volti a migliorare aspetto e salute del corpo: secondo Marinello la procreazione di figli sani e belli, intesa quale garanzia dello sviluppo della specie, dovrebbe costituire uno dei fini principali dell'individuo all'interno della società. Il medico funge da consigliere ed esperto all'interno di questo processo, come si dimostra nelle *Medicine delle donne*. Solo con strategie preventive (scelta del partner adatto) e interventi repentini ed efficaci si possono eliminare malattie ed inestetismi nella consapevolezza che: *è bisognosa la bellezza (...) a conservare l'humana spetie*<sup>42</sup>. Ecco che il medico, come l'artista volto a creare opere destinate a durare nel tempo, si definisce responsabile d'un processo di *abbellimento* a lungo termine<sup>43</sup>, in grado di perdurare nelle generazioni future! Così, rivolgendosi al padre della futura sposa:

[...] finalmente con tutte le cose dette sia il marito sano della persona, apparenza, & di bello aspetto: acciocche li figliuoli, iquali generalmente da tutti sono desiderati di bella persona, & ben formati, & sopra ogn'altra cosa sani, & ben complessionati diano di se allegrezza, & consolatione a parenti, & à chi ne gli uedrà<sup>44</sup>.

Per quanto riguarda il rapporto tra cosmetica e medicina o più concretamente il fatto che un medico si occupi di questioni estetiche, Marinello si dimostra non solo convinto dell'utilità di tali *fatiche* ma anche fiero e consapevole sostenitore dell'uso della lin-

gua volgare. Rivolgendosi a coloro che gli muoveranno la critica d'essersi dedicato ad un tema non degno del suo rango, Marinello si richiama ad autorità come Galeno, Avicenna, Paolo Egineta, Aetio, così come ad una misteriosa *reina greca*, fonte per lui, nella prima edizione del 1562, di preziosi consigli<sup>45</sup>. A differenza del certo più famoso e riconosciuto Jeronimo Mercuriale (1530-1606), che dedicherà alle pratiche cosmetiche un trattato in lingua latina, Marinello non si occupa di definire quale ruolo debba avere la cosmetica all'interno della medicina. Le riflessioni teoriche presenti nel *De decoratione*<sup>46</sup> di Mercuriale sono volte a legittimare la cosmetica, come parte della medicina pratica avente per oggetto la *pulcritudo naturalis*, e in quanto rivolte a colleghi medici e a lettori colti trattano di problemi estetico-filosofici e fanno costante riferimento agli autori antichi. Gli intenti di Marinello sono ben diversi da quelli di Mercuriale: riferendo dell'intenzione di pubblicare un'opera medico-cosmetica in lingua volgare egli si gloria d'essere il *primo che nella nostra fauella habbia particolarmente ragionato di questa materia*<sup>47</sup>, ma soprattutto si compiace

*di esser nato in una età, la quale ha le più illustri donne per sangue, & per uirtù, che forse nel preterito siano state: le quali uiuo io certissimo, che uolentieri leggeranno questi dolci affanni a lor cagione sostenuti*<sup>48</sup>.

### 3. Rimedi utili e piacevoli

Una caratteristica comune alle opere mediche destinate ad uso pratico e rivolte ad un pubblico di lettori intraprendenti ed interessati a realizzare gli insegnamenti ricevuti, consiste per esempio nella descrizione degli strumenti necessari (alambicchi, mortai, recipienti vari, etc.) e dei materiali con i quali questi debbano essere costruiti, o nel modo in cui procurarsi le sostanze necessarie. Le promesse di successo e del raggiungimento di risultati sorprendenti vengono poi usualmente consolidati dal riferimento di casi e situazioni in cui l'autore assicura d'aver osservato personalmente gli effetti mirabili delle sue medicine. Fin qui anche Marinello non si differenzia dagli autori ed autrici a lui contemporanei. Lo stile da lui adottato però, che lo vede intento in una sorta di ipotetico colloquio con le lettrici (uso della seconda persona plurale), traspone il suo discorso su un piano interattivo d'indubbia peculiarità.

Alcuni esempi concreti delucidano i termini del rapporto tra autore e pubblico.

Nel primo libro degli *Ornamenti...*, in cui si tratta delle malattie della pelle, viene espresso il fine ultimo degli sforzi da intraprendere: per piacere a se stessi e agli altri, essere amati e desiderati, è necessario ovviare a quei difetti che deteriorano la pelle, intesa come involucro esterno del corpo umano. La sua salute non influisce solamente sulla bellezza ma anche sul benessere dell'individuo<sup>49</sup>. Lebbra, rogna, scrufolosi, pigmentazioni varie come lentiggini, macchie, *volatiche* e *panne* sono tra i temi specifici qui affrontati. I procedimenti descritti seguono un ordine sistematico che parte dall'igiene e pulizia del corpo intero, attraverso un bagno alle erbe da compiersi almeno due ore prima dei pasti, e durante il quale avverrà anche la depilazione. Segue la descrizione dei vari medicamenti, per attestare l'efficacia dei quali Marinello adduce esempi e testimonianze<sup>50</sup>.

In genere Marinello riporta le fonti dalle quali ha tratto le sue conoscenze e si riferisce tanto alle autorità degli *antichi* quanto a medici a lui contemporanei o alle donne esperte con le quali si trova in contatto. I riferimenti rimangono, però, per lo più vaghi<sup>51</sup>.

Trattando disturbi del cuoio capelluto riporta la ricetta di una donna in grado di applicare con successo la medicina sulla figlia, afflitta dai pidocchi:

*Ho conosciuto una donna che cauaua radici di rumice, e coglieua alcuni cocumeri seluaticchi, le quali tutte cose con diligenza pestate faceua bollire in oglio d'oliua, ugneua di quello il capo ad una sua figliuoleta, laquale in breuissimo spatio di tempo fu libera di lordura tale. Et pur le semplici feminele alcuna uolta operano effetti, & che sono hauute in grandissimo odio da medici, e che ciò sia uero, la seguente medicina sperimentando ue ne potrà rendere piena testimonianza*<sup>52</sup>.

L'autore ritiene importante avvisare le lettrici quando non ha avuto modo di verificare di persona una ricetta<sup>53</sup>. In altri casi prende le distanze da una procedura da lui riferita ma riguardo agli effetti della quale esprime i propri dubbi<sup>54</sup>. Marinello sottolinea inoltre come per ottenere risultati soddisfacenti nella messa in pratica dei suoi consigli anche le pazienti dovranno munirsi di buona volontà e non essere pigre. L'ammonimento viene indirizzato soprat-

tutto alle giovani inesperte, spesso troppo *vergognose* per azzardarsi a chiedere consiglio ad altre e perciò particolarmente interessate a ricevere gli insegnamenti del medico<sup>55</sup>. Le solerti dame, rimaste giovani e belle proprio grazie all'utilizzo dei suoi segreti, varranno da testimoni e prove viventi della loro innegabile quanto sorprendente efficacia<sup>56</sup>. Definendo affettuosamente i suoi *esperimenti* o *segreti grandissimi di natura, medicine, compositioni, remedi, ricordo, rifugio*, etc.<sup>57</sup>, Marinello li accompagna con attributi come *piacevoli, senza noia, o profittevoli*<sup>58</sup>. Non sempre *piacevoli* però si possono definire tali procedimenti: quelli dedicati alla depilazione, per esempio, evocano piuttosto macabri e vampireschi scenari in cui le temerarie lettrici sono indotte a procurarsi ingredienti come: vermi della carne in putrefazione, sangue di pipistrelli o umano, cenere di rondini, sangue di ricci o altro<sup>59</sup>. Interessato alla praticabilità delle sue ricette, Marinello si pone nei panni delle lettrici e ragiona sulle eventuali difficoltà o sui punti critici riscontrabili nel suo testo. Nel caso d'un *ottimo rimedio* contro la caduta dei capelli, l'autore ne riconosce il grado di difficoltà e ritiene perciò opportuno ordinarlo da uno spetiale<sup>60</sup>. In un altro contesto consiglia di farsi prestare da uno spetiale *un pestello di piombo*<sup>61</sup>. Quando si presentano metodi per i quali sono necessarie particolare forza fisica o un certo *sangue freddo*, Marinello anima le lettrici a far ... *trarre il uentre ad una lepre*<sup>62</sup>, o *far cavare dalla terra una zucca di quelle selvatiche*<sup>63</sup>. Quanto poi alle difficoltà che possono insorgere nel procurarsi gli ingredienti, perché numerosi o molto cari, il medico propone di ridurre proporzionalmente le quantità necessarie o di rivolgersi a donne anziane ed esperte; ovviamente il modo più semplice sarà quello di far pervenire la ricetta allo spetiale, affidandone a lui la realizzazione<sup>64</sup>. Alla molteplicità di rimedi offerti per la soluzione dello stesso problema Marinello connette la questione dell'efficacia dei preparati: sarebbe troppo complicato spiegare in che modo sostanze simili possano avere effetti differenti, perciò basti al lettore sapere che esistono proprietà occulte; starà poi a lui scoprire, attraverso l'esperienza, quali medicine sono per lui più utili.

Un ultimo esempio interessante si presenta nel capitolo dedicato all'igiene e cura dei denti<sup>65</sup>. Paragonati a perle ed avorio i denti devono innanzi tutto, se imperfetti, venire corretti nella for-

ma; inoltre si consoliderà la loro fermezza con debiti trattamenti delle gengive<sup>66</sup>. La terapia dei denti carciati segue le pratiche di prevenzione legate ad una dieta oculata (evitare cibi troppo dolci, duri, caldi, freddi ecc.), alla giusta masticazione e ad una rigorosa pulizia dopo i pasti. Il modello qui seguito è quello galenico: anche i denti vengono trattati secondo lo schema umorale e cibi di natura secca dovranno venire prediletti perché simili alla natura intrinseca dei denti<sup>67</sup>. Anche Marinello, come Aristotele (*De partibus animalium* II, 9,655b) vede nella masticazione e nell'articolazione delle parole le due funzioni dei denti (Aristotele ne considera anche la funzione come armi di difesa per gli animali)<sup>68</sup>. Se i denti si presentano irregolari, di lunghezza diversa, storti o sproporzionati, il che renderà difficile una corretta igiene adducendo persino problemi nel masticare o nel parlare<sup>69</sup>, allora bisognerà ricorrere all'intervento del medico affinché elimini con una lima tali difetti<sup>70</sup>. Marinello dedica qui alcune osservazioni al modo più indolore per svolgere l'intervento, dimostrandosi particolarmente sensibile alla situazione del paziente<sup>71</sup>. L'esperto dovrà agire con estrema delicatezza interrompendo più volte nell'arco d'una intera giornata il lavoro e dando al paziente il tempo per riprendersi, bere o ingerire cibi liquidi, evitando di parlare. Questo capitolo si conclude con una serie di consigli e ricette contro l'alito cattivo, di cui vengono anche distinte le cause (resti di alimenti fra i denti, denti carciati o gengive malate). A prova del fatto che la bellezza viene percepita non esclusivamente dagli occhi, ma anche da altri sensi, come il tatto o in questo caso l'odorato, Marinello adduce ad esempio le tragiche conseguenze dell'alito cattivo che può scaturire dalla bocca. Molti mariti abbandonerebbero le consorti e viceversa a causa di tale spiacevole disturbo<sup>72</sup>. Con confetti a base di chiodi di garofano, menta, muschio, cumino, coriandolo e zucchero verranno raggiunti risultati miracolosi, per lo meno da chi voglia allontanare gli effetti di aglio, cipolle e porri. Ai bevitori che vogliano invece cancellare le tracce del vino, consiglia anice e finocchio<sup>73</sup>.

#### 4. Venere battaglia: *dispute intorno a ornamenti e segreti*

Abbiamo visto come le riflessioni di Marinello sull'uso dei cosmetici si inseriscano all'interno di un dibattito più generale sul

nesso femminile<sup>74</sup>, che sussisteva già dalla fine del XIV secolo, ma avrebbe raggiunto il suo apice con la pubblicazione del provocatorio pamphlet del gesuita Giuseppe Passi, *I donneschi difetti* (1599)<sup>75</sup>. Passi avrebbe dedicato, per es., il sedicesimo capitolo del suo pedante libro al tema: *Quanto sia cosa obrobriosa in donna il farsi bella, quel che auuiene per questo suo sbellettamento con la coltura artificiata de' capelli, e la ridicolosa pazzia di questi suoi concieri di testa*. Il diciassettesimo porta un non meno severo titolo: *Quanto siano biasimeuoli in donna gli ornamenti souerchi, come essa possa lecitamente usarli, e quali siano i ueri, e non uani ornamenti, con alcuni abusi loro*. È qui evidente quale ruolo giochino bellezza ed *ornamenti* nelle argomentazioni polemiche di Passi, alla cui misogina elencazione delle debolezze femminili avrebbe reagito prontamente proprio la figlia di Marinello, Lucrezia, col suo: *La Nobiltà et l'Eccellenza delle donne* (1600)<sup>76</sup>. Tra i personaggi coinvolti in queste aggressive discussioni in cui i temi della bellezza femminile come origine di peccaminosa vanità e dell'uso dei cosmetici ad essa connesso occupano un posto privilegiato<sup>77</sup>, c'erano anche autori di sesso maschile disposti a schierarsi dalla parte delle donne, veri e propri *champions des dames*. Agrippa von Nettesheim, con il suo famoso *De nobilitate et praeexcellencia foeminei sexus*, scritto nel 1509 ma dato alle stampe nel 1529, appartiene appunto ai precursori di questo gruppo di *difensori*<sup>78</sup>. Alla *querelle des femmes*, che trovò a Venezia intorno al 1600 il centro più vivace e recettivo, parteciparono attivamente donne come Lucrezia Marinella e Veronica Franco, capaci di rendere pubbliche le loro posizioni in un contesto comunque loro aperto, come attesta Marinello esplicitamente indirizzando i suoi sforzi ad un pubblico di onorevoli dame pronte ad apprezzarli.

Sempre negli *Ornamenti*, nel lungo capitolo dedicato alla cura dei capelli, si trovano alcune interessanti osservazioni dell'autore relative a chi farà uso dei suoi utili stratagemmi. Il problema della caduta dei capelli, per es., sintomo inesorabile d'invecchiamento, viene affrontato dall'autore attraverso un rimedio *il quale non solo fa rinascere li capelli: ma torna le ciglia, fa nascere la barba a gli huomini, e se sono calui, miracolosamente ricupera i peli, percioche io uoglio, che etiandio lasciate a gli inna-*

*morati huomini usare gli secreti uostri*<sup>79</sup>. E se può parere legittimo il ricorrere a stratagemmi contro la calvizie non ci si dovrà sorprendere di sapere che anche i metodi ben più frivoli per arricchire i capelli, da quelli meccanici (avvolgendoli in panni caldi, attraverso le mani, o con l'uso di gomma arabica spalmata sui capelli bagnati) ai più svariati *leggiadri modi*, venissero condivisi anche dai contemporanei e dunque dai non meno vanitosi consorti delle lettrici<sup>80</sup>. La larga diffusione di pratiche cosmetiche tra gli uomini è testimoniata dai testi volti alla difesa del gentil sesso, nei quali l'accusa corrente della vanità femminile viene confutata proprio attraverso prove concrete di quella maschile. Lucrezia Marinella descrive con ironia sottile e spietata come gli uomini non solo dissipino patrimoni per vestirsi lussuosamente ed ingioiellarsi, ma di come *...vanno co i capelli inondati, lucidi, & profumati al punto che ...paiono hauere una Botega di parfumiere sopra di loro*. Nello sforzo di combattere contro l'orrido *verno della vecchiezza* si tingerebbero dunque in continuazione barbe e capelli o trascorrerebbero ore ed ore a pettinarsi con pettini di piombo contro la canizie<sup>81</sup>. Immagine sardonica alla quale può venir contrapposta quella più bonaria data da Cesare Vecellio, osservatore dei costumi dei suoi contemporanei, delle donne veneziane. Espertissime dei metodi per imbiancare i capelli molte donne trascorrerebbero le ore più calde della giornata intente a prendere il sole sulle altane delle loro case, protette da un cappello apposito a larghe tese e fornito d'un buco dal quale fuoriescono le chiome. L'immagine che accompagna tale descrizione riproduce una dama intenta in quest'opera e munita ovviamente di uno specchio<sup>82</sup>.

Pur essendo consapevole che tanto gli uomini quanto le donne sono coinvolti nella ricerca di stratagemmi atti a ritardare il più possibile l'inesorabile processo d'invecchiamento e a far fronte agli inestetismi o ai disturbi ad esso connessi, Marinello presta particolare attenzione all'ottica femminile e alla particolare situazione di quelle donne che, maritate a uomini d'età inferiore alla loro, esagerano nel truccarsi per sembrare più giovani, raggiungendo loro malgrado l'effetto contrario<sup>83</sup>. Due sono gli effetti sgraditi: d'ordine fisico, in quanto per es. le sostanze *raffreddanti* contenute nelle tinte usate per i capelli possono originare maligni ca-

tarri; e d'ordine estetico-pratico in quanto i visi ridotti a maschere risultano agli occhi degli astanti mariti o dei potenziali ammiratori orribili a vedersi e tutt'altro che attraenti. Il primo tipo di pericoli può venir neutralizzato usando, secondo gli schemi della teoria umorale, sostanze calde (muschio, chiodi di garofano, ambra etc.)<sup>84</sup>; quanto al secondo problema Marinello ricorre al giudizio di *alcune carissime donne*, a conferma del fatto che ogni esagerazione sia da condannare ed evitare. La credibilità delle argomentazioni addotte dall'autore viene dunque accresciuta da questo stratagemma retorico di cui troviamo un esempio analogo in Agnolo Firenzuola. Nei suoi dialoghi sulla bellezza l'autore lascia a Monna Lampiada il compito di descrivere le conseguenze negative dell'uso indiscriminato di cosmetici. La donna, sposa e madre d'una giovane ragazza che si gloria d'aver puristicamente educato all'uso d'acqua e sapone, paragona il viso di certa Monna Bettola Gagliana, ormai appassita e consunta dall'uso prolungato ed abnorme di cosmetici, ad un ducato logoro<sup>85</sup>.

L'interazione con le donne come ispiratrici dell'opera e fervide sostenitrici dei suoi sforzi viene sottolineato da Marinello anche attraverso un'interessante osservazione critica sul tipo di libri pubblicati e riguardanti per lo più casa e famiglia, che l'autore vede bene di affidare alle sue interlocutrici:

[...]di poi mi priegano carissimamente, che della incominciata impresa io non mi rimoua. Perche le men che ornate mie parole, e la loro disposizione mal composta non biasimo; ma gloria mi dimostrano: ne solo a stare di buon cuore mi confortano; ma del tutto uogliono, che con piu fermezza di animo io segua: ne solamente mi promettono di uenire in mio aiuto; ma silentio ancora. Voi tutte, donne cortesi, non dubito io punto, che non mi siate fauoreuoli, poiche non cosi della uostra beltà si ragiona, come dell'amore de' mariti, della pace uostra, della tranquillità della casa si fauella<sup>86</sup>.

Marinello si inserisce in quella corrente divulgatrice di sapere e pratiche mediche che aveva già trovato sostenitori come Eucharis Rößlin, Walther H. Ryff, Johann Jacob Wecker e molti altri in paesi di lingua tedesca agli inizi del 16. sec.<sup>87</sup> e che si colora di toni religiosi durante la Riforma. Soprattutto nelle *Medicine...* egli si rivolge polemicamente contro quei medici moder-

ni ed antichi che per le loro tendenze settarie ed oscurantiste avrebbero tenute segrete le loro conoscenze, a costo di mettere in pericolo non solo il progresso della medicina ma anche la salute dei pazienti<sup>88</sup>. I contemporanei vengono tacciati di materialismo e mancanza di scrupoli morali, in quanto intenti a sfruttare il maggior numero possibile di malati piuttosto che ad approfondire le conoscenze scientifiche<sup>89</sup>.

Di contrasto spicca la figura di Marinello, spinto da un irrefrenabile spirito umanitario a diffondere le sue conoscenze in lingua volgare, e i cui fini esulano dal campo strettamente ginecologico, considerato come punto di partenza per un discorso più ampio sulla *conservatione del corpo humano*<sup>90</sup>. Le tirate polemiche di Marinello non hanno una funzione meramente retorica: esse rispecchiano piuttosto l'intento caritativo del medico postosi al servizio *dell'uomo comune* e rendono un quadro del movimentato panorama medico della seconda metà del Cinquecento. Un'epoca in cui non sono solo le diatribe teoriche pertinenti alle varie correnti mediche ad infervorare, del tipo vivacemente riportato in testi come *Flagello de' medici rationali*<sup>91</sup> di Zefiriele Bovio<sup>92</sup>, ma in cui anche i pazienti traggono vantaggio dall'incertezza scaturita dal pluralismo medico. Il paziente si fa critico di fronte all'offerta di diversi metodi di cura che rendono il mercato della salute variegato e tutt'altro che monolitico. Le recenti ricerche microstoriche di Gianna Pomata<sup>93</sup> confermano attraverso atti di processi incorsi tra pazienti e medici o curatori questo clima di critica resa possibile anche dall'accresciuto controllo statale sulla sanità. Spesso insoddisfatti della *promessa di guarigione* pattuita con i medici in forma di contratto, i pazienti, ricorrevano in molti casi alla legge per far valere i propri diritti. L'autorità dello stato veniva rafforzata soprattutto dall'operato dei protomedici, sovrintendenti delle frequenti dispute in cui erano coinvolti non solo ciarlatani, empirici, alchimisti, cerusici, ecc. ma anche medici rinomati<sup>94</sup>.

I riferimenti di Marinello alle sterili diatribe tra i medici suoi contemporanei riconduce dunque al complesso dei conflitti senza dubbio attuali che agitavano tanto le correnti presenti in ambiente universitario quanto gli empirici in concorrenza per l'ottenimento della licenza ad operare la professione medica.

6. *Il medico galante e le sue pazienti*

Gli scritti di Marinello godettero di una buona diffusione attestata dalle varie edizioni e dalle traduzioni in lingua francese e tedesca<sup>95</sup>. Se considerate dal punto di vista dei contenuti medico-scientifici le due opere non rivelano alcuna originalità e si limitano a trasmettere una concezione tradizionale della fisiologia e patologia femminili. Marinello aderisce formalmente all'ipotesi aristotelica, sulla quale converge la maggior parte dei medici suoi contemporanei, in cui si nega categoricamente che il seme della donna sia necessario alla generazione. Di fatto si mantiene però in una posizione ambigua e accenna da un lato ai vantaggi del fatto che l'emissione femminile di semi avvenga, contemporaneamente a quella spermatica del partner, favorendo il concepimento; dall'altro riferisce l'opinione di alcune donne che, nonostante l'assenza di *diletto*, dunque di produzione seminale (che si credeva ad esso connessa), sarebbero rimaste incinte, adducendo così una prova ulteriore alla teoria aristotelica. Un ruolo più determinante viene da lui riconosciuto alla capacità immaginativa femminile, che sarebbe capace di influire sulle sembianze del bambino al punto tale da provocare la somiglianza del figlio adulterino con il padre legittimo, evitando che tragga le fattezze dell'amante, con le tanto inquietanti quanto prevedibili conseguenze!<sup>96</sup>

Pur pubblicando negli anni di clima austero in cui si chiude il Concilio di Trento, Marinello accoglie temi come quelli del piacere sessuale e dell'aspetto esteriore del corpo e li tratta con indubbia disinvoltura, dimostrandosi attento ai risvolti della psiche femminile o di entrambi i coniugi. Perciò si dilunga per esempio nel capitolo delle *Medicine* dedicato alla sterilità ad offrire consigli su come predisporre entrambi gli sposi ad un soddisfacente ed effettivo rapporto sessuale. Amore, desiderio, fedeltà sono visti, accanto ai buoni presupposti biologici e fisiologici, come componenti essenziali per il concepimento.

Indubbio pregio delle opere del medico veneziano consiste nel fungere da ponte tra cultura alta e bassa<sup>97</sup> rendendo accessibili, grazie allo stile poco pretenzioso e alla rinuncia al latino, conoscenze medico-pratiche ed igienico-cosmetiche ad un pub-

blico di profani. Gli esempi riportati hanno però attestato come in questi libri, accanto alle nozioni vigenti del corpo femminile, si inseriscano interessanti osservazioni legate alla vita quotidiana e arricchite dalla prospettiva delle pazienti. Marinello da voce alle proprie pazienti e lettrici potenziali rendendole partecipi d'un dialogo che, se pur ipotetico, testimonia un apprezzabile sforzo d'immedesimazione da parte del medico.

Soprattutto là dove le opere mediche normalmente sono avarie d'informazioni, sorprende la presenza di stralci di una quotidianità lontana, ma resa in questo modo accessibile. Marinello prova empatia per la sofferenza provata da alcune partorienti nelle fasi più difficili del travaglio e, senza scadere in descrizioni che potrebbero esulare dal tono del trattato scientifico si preoccupa di dare alcuni consigli utili alle donne assistenti al parto per cercare di addurre conforto e sostegno psicologico alla paziente (con parole di conforto, carezze e bevande calmananti), soprattutto nei casi in cui ogni speranza è perduta.

In più casi si è visto come l'autore non si limiti a riferire i metodi necessari a combattere e ad eliminare la malattia, ma rifletta sul modo più gradevole, efficace e veloce, o meno dispendioso, per farlo. Anche l'attenzione posta dal medico sul *come* effettuare determinati interventi, così da evitare sofferenze inutili oltre che garantirne il successo mi pare segnali l'intento dell'autore di accattivarsi un pubblico piuttosto critico e selettivo, coltivando così l'immagine del medico complice e *compassionevole*, teso a svelare medicine *piacevoli* oltre che utili ed efficaci.

Sviate dall'affermazione dell'autore che dedica le sue *Medicine... a tutta la vita della giovane donna cominciando dal suo maritarsi fino che sia uscita dal parto*, alcune autrici hanno voluto vedere qui ridotta la donna alla sua funzione procreatrice<sup>98</sup>. Due obiezioni vanno addotte a tale critica: prima di tutto gli intenti di Marinello di comporre un opus complesso, per non dire enciclopedico, sulla vita e conservazione del corpo umano, di cui *Le medicine* non avrebbero costituito che il primo libro, relativizza la definizione sopra citata: alla vita della giovane donna sino al parto sarebbero dovute seguire un'analisi dell'infanzia e delle altre fasi della vita maschile e femminile; in secondo luogo gli *Or-*

*namenti*, in cui Marinello si occupa con consapevole spirito divulgativo e programmatico di problemi estetici e medici che toccano ogni età della donna, attestano un interesse che va ben oltre il concepimento, la gestazione ed il parto. Non vedo dunque in Marinello alcuna riduzione della donna alla procreazione, semmai una pragmatica attenzione per quei problemi che potevano drasticamente peggiorare la qualità di vita d'un grande numero di donne, sino a minacciarne l'esistenza, in un'epoca in cui, non garantendo gli accorgimenti contraccettivi la quasi assoluta sicurezza che promettono oggi, lo stato di gravidanza poteva di fatto coprire molti anni della vita d'una giovane donna.

L'ottimismo con cui Marinello aveva progettato un'opera che non avrebbe portato a termine caratterizza anche il tono di fondo delle parti realizzate: la fiducia nell'arte medica e cosmetica e la convinzione con cui il medico loda i pregi della bellezza artificiale rispetto a quella *naturale*, selvaggia ed indomata, hanno senza dubbio una certa funzione retorica e pragmatica, legittimando gli interventi umani su quanto dato per natura, ma non solo! Vorrei soffermarmi ancora una volta su un punto già menzionato in cui l'autore pone l'accento sugli effetti *durevoli* dei suoi ornamenti e volge lo sguardo alle generazioni future. Dall'osservazione della somiglianza di caratteri fisiognomici e morfologici tra genitori e figli, Marinello era giunto ad una sorta di logica della trasmissione dei caratteri fisici, intesa in maniera non certo draconica, come legge assolutamente necessaria, ma piuttosto come processo sul quale l'uomo può avere un'influenza positiva. Oggi, in epoca di chirurgia estetica e manipolazioni genetiche, tali idee possono provocare un malizioso sorriso; attestano però la sorprendente continuità storica di quel patrimonio di illusioni umane che, nonostante le complesse e delicate implicazioni etiche, la medicina ha contribuito e tuttora contribuisce a nutrire.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. *De secretis mulierum*. In: DE RENZI S. (a cura di), *Collectio salernitana*. IV, Forni Bologna 1967 (1. Ed. Napoli, Filatre-Sebezio, 1846, vol. III), p. 25.
2. NICOLI O., *Il corpo femminile nei trattati del Cinquecento*. In: BOCK G. e NOBILI G. (a cura di), *Il corpo delle donne*. Bologna, Transeuropa, 1988, pp. 25-43; BERRIOT-

- SALVATORE E., *Il discorso della medicina e della scienza*. In: FARGE A. E ZEMON DAVIS N. (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna*. Bari-Roma, Laterza, 1991, pp. 351-95; ALTIERI BIAGI M.L., MAZZOTTA C., CHIANTERA A., ALTIERI P. (a cura di), *Medicina per le donne nel Cinquecento*. Testi di Giovanni Marinello e di Girolamo Mercurio, Torino, UTET, 1992; ZIMMERMANN M., *Die italienische 'Querelle des femmes': Feministische Traktate von Moderata Fonte und Lucrezia Marinella*. Trier Beiträge (Sonderheft) 1994; 8: 53-61.
3. MARINELLO G., *Gli Ornamenti delle donne. Trattati dalle Scritture d'una Regina Greca per M. Giovanni Marinello, & diuisi in quattro libri...opera utile, & necessaria ad ogni gentile persona*. Venezia, Francesco de' Franceschi Senese, 1562; IDEM, *Gli ornamenti delle donne, scritti per M. Giovanni Marinello. Et diuisi in quattro libri, con due tauole...*, Venetia, Giovanni Valgriso, 1574; IDEM, *Le medicine pertinenti alle infermità delle donne. Scritte per M. Giovanni Marinello, & diuise in tre libri: Nel primo de' quali si curano que'mali, che possono sciogliere il legame del matrimonio: nel secondo si rimoue la sterilità, et nel terzo si scriue la uita della donna grauida fino, che sia uscita del parto, con l'ufficio della levatrice*. Venezia, Giovanni Bonadio, 1563; IDEM, *Le medicine pertinenti alle infermità delle Donne. Scritte per M. Giovanni Marinello, Nuouamente da lui ampliate, & ricorrette: diuise in Tre Libri*. Venetia, Giovanni Valgriso, 1574. Per le citazioni tratte da *Gli Ornamenti...* e dalle *Medicine ho fatto uso delle edizioni del 1574 e del 1963 conservate nella Herzog-August Bibliothek di Wolfenbüttel*.
  4. Cfr. MACLEAN I., *The Renaissance Notion of Woman. A study in the fortunes of scholasticism and medical science in European intellectual life*. Cambridge, Cambridge University Press, 1985.
  5. BURKE P., *The historical anthropology of early modern Italy: essays on perception and communication*. Cambridge, Cambridge University Press, 1987; IDEM, *The Italian Renaissance: Culture and Society in Italy*. Cambridge, Polity Press, 1987; IDEM, *The French historical revolution: the Annales School, 1929-89*. Cambridge, Polity Press, 1990; IDEM, Intr. a: FEBVRE L.P.V., *Der neugierige Blick: Leben in der französischen Renaissance*. Berlin, Wagenbach, 1989; IDEM, *Origins of Cultural History* In: IDEM (a cura di), *Varieties of Cultural history*. NY, Ithaca, 1997, pp. 11-14.
  6. GINZBURG C., *Il formaggio e i vermi: il cosmo di un mugnaio del '500*. Torino, Einaudi, 1976; IDEM, *Spie. Radici di un paradigma indiziario*. In: GARGANI A. (a cura di), *Crisi della ragione. Nuovi modelli nel rapporto tra sapere e attività umane*. Torino, Einaudi, 1979.
  7. CAMPORESI P., *Cultura popolare e cultura d'élite fra medioevo ed età moderna*. In: VIVANTI C. (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 4, Intellettuali e potere*. Torino, Einaudi, 1981; IDEM, *I balsami di Venere erotika*. Milano, Garzanti, 1989; IDEM, *La miniera del mondo. Artieri inventori impostori*. Milano, Il Saggiatore, 1990; IDEM, *Il governo del corpo. Saggi in miniatura*. Milano, Garzanti, 1995.
  8. EAMON W., *Arcana disclosed: the advent of printing, the books of secrets tradition and the development of experimental science in the sixteenth century*. History of science 1984; xxii, 56: 111-50; IDEM, *From the secrets of nature to public knowledge*. In: LINDBERG D. C.- WESTMAN R. P. (eds.), *Reappraisals of the Scientific Revolution*. Cambridge, Cambridge University Press, 1990, pp. 333-65; EAMON W., PATHEAU F., *The Accademia Secreta of Girolamo Ruscelli. A Sixteenth-Century Italian Scientific Society*. ISIS 1984; 75: 327-42; EAMON W., *Science and the Secrets of Nature. Books of Secrets in Medieval and Early Modern Culture*. Princeton, New Jersey, Princeton University Press, 1994.
  9. THORNDIKE L., *History of Magic & Experimental Science*. (1. Ausg. 1941), vol. Bd. VI, Reprint New York, London, Columbia University Press, 1959.

10. ANGUILLARA L., *Semplici dell'eccellente M. Lvigi Anguillara, Liguati in più Pareri à diuersi nobili huomini scritti appaiono, Et Nuouamente da M. Giovanni Marinello mandati in luce.* Venezia, Vincenzo Valgrisi 1561, p. 224.
11. Su Luigi Squalermo, detto Anguillara, Cfr.: DE VISIANI R., *Della vita e degli scritti di Francesco Bonafede.* Padova 1845, pp. 13, 23, n. 22; DE TONI G.B., *Anguillara L.*, In: MIELI A., *Gli scienziati italiani dall'inizio del Medio Evo ai giorni nostri*, repertorio bibliografico, vol. 1. Roma, Attilio Nardecchia, 1921, pp. 76-78. Cfr. inoltre: ENGELHARDT von D., *Luca Ghini (um 1490-1556) und die Botanik des 16. Jahrhunderts.* *Medizinhistorisches Journal* 1995; 30: 3-49 e 33-35.
12. Su Luigi Anguillara cfr. DE RENZI S., *Storia della medicina in Italia.* Napoli, Filiale Sebezio, 1846, vol III, pp.91, 105-6.
13. "...le dedico questa mia fatica della Nobiltà delle Donne, per isgrauarmi in parte dell'obbligo ch'io tengo con esso lei: & se il dono è piccolo a rispetto delle lodi grandi da lei à me date; faccia ella, che in qual che parte lo pareggi à loro la singolare amicitia, ch'ella hebbe con l'Eccellentissimo Signor Giouanni mio Padre, & con quella, che hora tiene con l'Eccellentissimo Signor Curtio mio fratello, & insieme accetti il pronto animo della debitrice: & Dio la rendi felice. Di casa, il dì 9 Agosto 1600. MARINELLO L., *La nobiltà et l'eccellenza delle Donne, co' difetti et mancamenti de gli Huomini.* Venezia, Gio. Battista Ciotti Sanese 1601, pp. a2v-r. Su Lucrezia Marinello cfr. CROCE B., *Nuovi saggi sulla letteratura italiana nel Seicento.* Bari, Laterza, 1931, pp. 154-171; BORSETTO L., *Narciso ed Eco. Figura e scrittura nella lirica femminile del Cinquecento: esemplificazioni e appunti.* In: ZANCAN M. (a cura di), *Nel cerchio della luna. Figure di donna in alcuni testi del XVI secolo.* Venezia, Marsilio, 1983, pp. 171-233; GÖSSMANN E. (a cura di), *Eva Gottes Meisterwerk.* *Archiv für philosophie- und theologischesgeschichte Frauenforschung (München)* 1985; 2: 22-46, 246-47; ZIMMERMANN M., *Die italienische 'Querelle des Femmes': Feministische Traktate von Moderata Fonte und Lucrezia Marinella.* In: *Trier Beiträge (Sonderheft)* 8 (1994), pp. 53-61, 57-8.
14. Su Marinello: DE RENZI S., *Storia...* op. cit. nota 1, 1846, vol. III, pp. 288, 520, 585, 679, 703. De Renzi lo ricorda tra quelli che scrissero d'anatomia, ginecologia ed osteria, s'occuparono della peste e da anche informazioni del fatto che GIOVANNI MARINELLO commentò le opere d'Ippocrate, e dà esse ricavò un trattato sulle febbri (1575), di quest'ultimo trattato non sono riuscita a trovare notizia. Cfr. inoltre TIRABOSCHI G., *Biblioteca modenese o notizie della vita degli scrittori nati degli stati del Duca di Modena.* 6 voll., Modena 1781, pp. 158-59 (1783, p. 280); JÖCHER C. G., *Allgemeines gelehrten Lexikon*, III, (1751). Hildesheim, Olms, 1961, p. 178; HIRSCH A., (a cura di) *Biographisches Lexikon der hervorragender Ärzte aller Zeiten und Völker.* Wien und Leipzig, Urban & Schwarzenberg, 2. Ed., IV. p. 82.
15. MARINELLO G., *La prima parte della copia delle parole. Scritta per Giovanni Marinello: oue si mostra una nuoua arte di diuenire il piu copioso, & eloquente dicitore nella lingua uolgare, che perauentura alcun Rhetore in altra insegnasse giamai: Et insieme di trouare infiniti luoghi topici utili molto à speculare, disputare, orare, & a tutte altre maniere simiglianti: con modi di fare discriptioni.* Venetia, Valgrisi 1562. IDEM *La seconda parte della copia delle parole Scritta per Giouanni Marinello: Nella quale si veggono le piu eleganti, pure, & vsate voci, che habbia la lingua volgare: con le lor significazioni, & costruttioni proprie, 6 traslate, & con le compoditioni degli epitheti.* Venetia, Vincenzo Valgrisi, 1562.
16. MARINELLO G., *Commentaria Ioan. Marinelli In Lib. Hippocratis.* Venetiis, apud Hyeronimum, & Alexandrum Polum 1619; IDEM, *Rhetoricae Aristotelis (...) libri tres (...)* eiusdem Aristotelis liber ad Alexandrum de Rhetorica cum expositione Joannis Marinello. Venetiis, apud Valgrisium, 1575; IDEM, *De peste, ac de pestilenti contagio liber...* Venetiis Perchacino 1577.

17. ALTIERI BIAGI M.L., *Introduzione a: Medicina per le donne nel Cinquecento. Testi di Giovanni Marinello e di Girolamo Mercurio.* Torino, UTET, 1992, pp. 33-34. KRUSE B.-J., *Verborgene Heilkünste. Geschichte der Frauenmedizin im Spätmittelalter.* Berlin - NewYork, de Gruyter, 1996.
18. BENTON J.F., *Trotula, Women's Problems, and the Professionalization of Medicine in the Middle Ages.* *Bulletin of the History of Medicine* 1985; 59: 30-53.
19. KRUSE B.-J., *Verborgene Heilkünste...* op. cit. nota 17, pp.12-34.
20. Anche i *Secreta mulierum* dello Pseudo-Alberto Magno vennero tradotti dall'originale latino nelle lingue volgari tra la fine del 13°-14° sec. La questione dell'originalità dell'opera è stata risolta attraverso un raffronto del testo ginecologico con le altre opere di Alberto Magno, esame che ha rilevato evidenti incongruenze stilistiche. Cfr. FERCKEL C., *Die secreta mulierum und ihr Verfasser.* *Sudhoffs Archiv* 1954; 38: 267-74.
21. MACLEAN I., *The Renaissance ...* 1985, pp 30-42.
22. RENZETTI E., *La sessualità nei libri dei segreti del XVI e XVII secolo.* In: BOCK G. e NOBILI G. (a cura di),... *Il corpo delle donne.* Bologna, Transeuropa, 1988, pp. 46-68 e 49; GADEBUSCH BONDIO M.C., *Weibliche Gelehrsamkeit im Italien des Quattrocento: Caterina Sforza Riario und ihre Experimenti.* In: ZIMMERMANN M., e KROLL R. (a cura di), *Feministische Literaturwissenschaft in der Romanistik. Theoretische Grundlagen-Forschungsstand-Neuinterpretationen.* Stuttgart, Thieme, 1995, pp. 186-97. GADEBUSCH BONDIO M.C., *Fragmente einer weiblichen Wissenschaftsgeschichte: Isabella Cortese und ihre Secreti, ein Rezeptbuch des 16. Jahrhunderts.* In: *Querelles, Jahrbuch für Frauenforschung* 1996, I, *Gelehrsamkeit und kulturelle Emanzipation.* Stuttgart, Weimar 1996, pp. 123-41; GADEBUSCH BONDIO M.C., *Heilung des Körpers und Pflege der Schönheit anhand eines venezianischen Rezeptars des 16. Jahrhunderts.* In: LAMMEL H.-U. (a cura di), *Rostocker medizinische Beiträge.* Vol. 5, Rostock, Universitätsdruckerei, 1996, pp. 57-78.
23. MERCURIO S., *La commare o riccogliatrice Del ecc.mo R.r Scipion Mercurii.* (Ed princeps 1596), Venezia, Ciotti, 1601.
24. MERCURIO S., *De gli errori popolari d'Italia.* Venetia, Appresso Gio. Battista Ciotti Senese 1603, p. 150r.
25. FIORAVANTI L., *Discorsi dello eccellente dottore et cavaliere M Leonardo Fioravanti Bolognese Sopra la Cirugia, con la dichiaratione di molte cose necessarie di sapere, non piu scritte in modo tale.* In: *Compendio di tutta la cirugia, per Pietro et Lodovico Rostini Medici, tratto da tutti coloro, che di essa hanno scritto. Et hora dall'evccell. D. & Cavaliero M. Leonardo Fioravanti Bolognese ampliato di bellissimo discorsi...* Venetia, Appresso Heredi di Iacomo Simbeni, 1588.
26. Su Fioravanti cfr.: FURFARO D., *La vita e l'opera di Leonardo Fioravanti.* Bologna, Università di Bologna, 1963; CAMPORESI P., *La miniera del mondo. Artieri inventori impostori.* Milano, Il Saggiatore, 1990, pp. 5-86; EAMON E., *'With the rules of life and an enema': Leonardo Fioravanti's medical primitivism.* In: FIELD J.V. (a cura di), *Renaissance and Revolution. Humanists, scholars, craftsmen an natural philosophers in early modern Europe.* Cambridge, Cambridge University Press, 1993 (rep. 1997), pp. 29-44; EAMON W., *Cannibals and Contagion: Framing Syphilis in Counter-Reformation Italy.* *Early Science and Medicine* 1998; I:1-31.
27. L'opera si divide in quattro libri, nei quali la varietà dei temi offerti va ben al di là di quanto può lasciar intuire il titolo: dalla cura delle malattie e disturbi della pelle (1° libro), alle pratiche per il proporzionamento delle membra del corpo (2° libro), cura dei capelli e del viso (3° libro) sino all'igiene e cura di bocca, denti, occhi, naso etc. (4° libro). Gli Ornamenti sono dedicati a Vittoria ed Isabella Pallavicino. Al riguardo cfr. LITTA P., *Famiglie celebri italiane, Pallavicino.* Parte I, Milano, Giulio Verriario, 1838.

28. In: *Della copia delle parole* Marinello fornisce esempi dell'uso del participio ornato, quasi esclusivamente al femminile: *Bella di forma, ornata di costumi, & di leggiadra onestà. Di liete dipinture ragguardevole, & ornata...ecc. solo un caso è maschile della persona andava ornato.* MARINELLO G., *Della copia...*, p. 206.
29. Cfr. TAYLER E. W., *Nature and Art in Renaissance Literature*. New York and London, Columbia Univ. Press, 1964. CLOSE A.J., *Commonplace Theories of Art and Nature in the Classical Antiquity and in the Renaissance*. Journal of the History of Ideas 1969; 30: 467-486. Sui loci communes più in generale cfr: BLAIR A., *Humanist Methods in Natural Philosophy: the Commonplace Book*. Journal of the History of Ideas 1992; 53: 541-551.
30. Cfr. POPLOW M., *Neu, nützlich und erfindungsreich. Die Idealisierung von Technik in der früherer Neuzeit*. Münster, Waxmann, 1998, inoltre: MICHELI G., *Caratteri e prospettive del meccanicismo nel Seicento*. In: GEYMONAT L. (a cura di), *Storia del pensiero filosofico e scientifico*. Vol. II, Milano, Garzanti, 1979, pp. 324-343. Una prospettiva interessante sui rapporti tra concezione della natura e della tecnica in rapporto alle metafore correnti di madre-natura ecc. offre Carolyn Merchant: MERCHANT C., *The Death of Nature. Women, Ecology and the Scientific Revolution*. London Harper, Row, 1980.
31. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 35v.
32. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 35r.
33. MARINELLO G., *Ornamenti...* 1574, p. 63r.
34. DÜRER A., *Alberto Dürero (...) Della simmetria dei corpi humani*. Venetia, Presso Domenico Nicolini, 1591, (trad. dal latino in italiano ad opera di Gio. Paolo Gallucci Salodiano), pp. 124-142 e 124.
35. Aristotele, *Fisica* II, 8 199a15-17. Cfr. al riguardo: BLUMENBERG H., *Nachahmung der Natur Zur Vorgeschichte der Idee des schöpferischen Menschen*. Studium Generale 1957; 10: 266-283.
36. MARINELLO G., *Ornamenti...* 1574, pp. a4v-r.
37. MARINELLO G., *Ornamenti...* 1574, pp. a4r-a5v.
38. Il quinto capitolo dedicato alla cura di tali ammaccature porta il titolo Cap. V. *I liquidori del sangue morto, che si uede senza offesa sopra la faccia, o altra parte del corpo, detto mal morto, Morso di morto, Bascio di morto, & morso del diaulo, come si dilegui, & uada uia.* MARINELLO G., *Ornamenti ...* 1574, pp. 194r. 196r.
39. LAUER E., *'Bellezza' und 'ornamenti' im italienischen Geschlechterstreit um 1600*. In: BOCK G., e ZIMMERMANN M. (a cura di), *Querelles. Jahrbuch für Frauenforschung* 1997. Band 2. *Die europäische Querelle des Femmes. Geschlechterdebatten seit dem 15. Jahrhundert*. Stuttgart, Weimar 1997, pp. 269-291.
40. (...) *ma molti soggiugneranno bene, che le donne il piu non si ueggono mai contente cercando di continuo nuouii empiastri, & altre lorde, et biasimeuoli cose di accrescere quella bellezza, che lor largamente é conceduta dalla natura: doue in contrario la diminuiscono. alche cosi rispondo, che tutte le cose poco discretamente usate, & senza consiglio sono degne di riprensioni: ma che ne il ferro, ne il fuoco, ne i cibi perche ucidano, ardano, & suffochino, non siano da usare, non consentirò giamai: anzi questo cotanto uoglio dire, che, benché una donna sia bella; non le si disdica lo accrescere della sua bellezza: conciosia che niuna cosa sia al mondo perfetta: oltre che un bellissimo cauallo, ma non domato, non é di gran pregio: & una eccellente uirtù in corpo lordo è sepolita in letame. Laquale risposta uoglio, che anche sia per coloro, liquali dicono, che noi dobbiamo conseruarci nella maniera, che siamo stati creati: percioche tali si uegano tutti gli altri animali, tali le piante, & tali i metalli: come se a costoro poco paresse il conseruarsi. ma lasciamo homai questi, & ueniam a coloro, liquali dicono, che alla mia conditione non si richiede di seguire cotali cose. anzi di hauerle tratte dalle*

- scritture di medici Greci, Arabi & Latini* MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. a5v. Nella prima edizione Marinello dichiara d'aver tratti i suoi insegnamenti *d'una Regina Greca, il nome della quale per la loro antichità è smarrito*, MARINELLO G., *Ornamenti...* 1562, p. iiiiii v.
41. Cfr. *I dieci libri dell'architettura di M. Vitruvio tradutti e commentati da Monsignor Barbaro eletto patriarca d'Aquileggia*. Vinegia, per Francesco Marcolini, 1556, l. I. p. 15. Passo citato da PAPPLOW M., *Neu, nützlich und erfindungsreich*. op. cit., p. 171; TAFURI M., *Daniele Barbaro e la cultura scientifica veneziana del '500*. In: *Cultura, scienze e tecniche nella Venezia del Cinquecento. Atti del convegno internazionale di studio. Giovan Battista Benedetti e il suo tempo*. Venezia 1897, pp. 55-81.
42. MARINELLO G., *Medicine...* 1574, p. 198v.
43. *Molti sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa essere, che maggiori diuengano: percioche ò fanno ritratti a padri, ouero per mancamento di materia la gran madre nostra prodotti ne gli ha cotali, la costoro opinione molto mi piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri loro fossero di ciò stati curati nella loro tenera età; non haurebbono generati, chi loro somigliasse: anzi per meglio dire uedesì tutto di molti simili nella loro pueritia a padri, & nella età piu matura differenti di membri, & di fattezze. la qual cosa l'huom si acquista per la età mutata, ouero per artificio a se medesimo incognito. non sa tutto huomo, che uno membro maggiore dell'altro, & del debito anchora si puo fare? & perchè se ne ueggono molti chi con l'uno braccio piu dell'altro lungo, o grosso, chi con l'uno de piedi, chi con uno occhio del tutto differente dell'altro o in grossezza, ouero in piccolezza? se non perche la natura non ha hauuto sofficiente parte di creare quelle, & a questi ne ha hauuto troppo. Hora adoperando noi molte cose, & ingegnandoci d'imitarla, doue per noi si possa, come in infinite altre, perchè in questa non potremo? io credo fermamente, che niuna cosa sia, allaquale non possiamo dare per alcun mezzo qualche accrescimento: & tanto più in questa credenza mi confermo, quanto per opera conosciamo molti di grassi magri, & estenuati, & di magri in grassissimi essersi tramutati, ma lasciando questo da parte, dico, che gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualhora non sentano il nutrimento loro conueniente. intanto, che percio spesso auiene la luce farsi alquanto piu oscura hora coloro che patiscono cotale difetto debbono con una sponga in acqua tepida tuffata, & spremuta fomentarsi intorno a gli occhi assai uolte...* MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 137r-138r.
44. MARINELLO G., *Le medicine...* 1574, p. 198. (w168).
45. ...io affermo di non essere inuentore delle cose, che in questi libri si contengono: anzi di hauerle tratte dalle scritture di medici Greci, Arabi, & Latini, ma pur supponiamo, che io ne sia lo scrittore, dico, che io non mi uergognerò mai, anzi in honore mi terrò di fare quello, che Galeno oltre ad infiniti altri naturali Philosophi stati auanti di lui, Auicenna, Paulo Egineta, Aetio tutti famosi, & antichi scrittori hanno fatto nella lingua Greca, Araba, & Latina co' moderni, che seguono le lor pedate: liquali uolendo toglier uia, sarebbe necessario distruggere tutta la loro autorità, & la medicina insieme. appresso, quando altra lode non me ne douesse seguire; di cotanto mi posso contentare, che io sia il primo, che nella nostra fauella habbia particolarmente ragionato di questa materia: & molto più mi debbo gloriare di esser nato in una età, la quale ha le più illustri donne per sangue, & per virtù, che forse nel preterito siano state: lequali uiuo io certissimo, che uolentieri leggeranno questi dolci affanni a lor cagione sostenuti. MARINELLO G., *Gli Ornamenti...* 1574, pp. a6v-r
46. MERCURIALE G., *De decoratione liber...ex Hieronimi Mercurialis*. Francofurt, di Ioannem Wechelum 1587, pp. 13-14.
47. MARINELLO G., *Ornamenti...* 1574, p. a6r.

48. *Ibidem*. Sulla partecipazione delle donne alla cultura rinascimentale, cfr. il classico: BURKHARDT J., *Die Kultur der Renaissance in Italien* 1. ed. 1860, 10. ed., Berlin, Knauer, 1928, pp. 113-119.
49. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 1r.
50. Qui l'autore riferisce per es. l'episodio d'una giovane gentildonna genovese, di grande bellezza ma tormentata da piaghe puzzolenti che le coprivano tutto il corpo, rendendo vani gli sforzi di numerosi medici. Il padre della fanciulla interPELLA un giovane e *litteratissimo* medico, capace finalmente di por fine alle pene della giovane, attraverso un unguento di cui Marinello si appresta a svelare la ricetta. Nel giro di tre giorni sarebbe avvenuta la guarigione della ragazza. MARINELLO G., *Ornamenti...* 1574, pp. 7v-r.
51. Si trovano indicazioni del tipo: *Nel tempo Irene imperatrice fu un medico in Costantinopoli, il quale con un suo segreto modo ritornaua i capelli, che o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue accidente fossero caduti*. MARINELLO G., *Ornamenti...* 1574, p. 45r.
52. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 89r.
53. *Molte donne mi giurano, ma io non lo ho già mai provato, che fregando una buona quantità di mosche sopra un luogo bisognoso di capelli gli producono subito...* MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 49r-50v.
54. *Intendo da persone degne di fede, che unger l'ombelico nell'ora, che si ua a dormire, o porui sopra bombagio bagnato nell'olio comune, o rosato è gioueuole, & buono. io non lo ho mai prouato, ne credo di prouarlo: ma bene a uoi ne lascio il pensiero d'adopere*. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 164v.
55. *È tanto ad ogniuno nota quella compositione, che si fa con acqua di solatro, che faccio follia a parlarne: nondimeno, percioche crescono alcune semplicette fanciulle, e vergognose, ma uaghe di sapere; a quelle di uoglia mi piace d'insegnare*. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 55r-56v.
56. *Sono ancor uiue, o piu, che mai fossero, belle alcune giovani, alle quali fu mostrato, che, se elle si faceuano recare pfilio, porcellane, e una colomba, del cui sangue ne pigliassero tanto, che fosse sufficiente a riceuere l'altre due spetie in minuta poluere ridotte; non surgerebbono mai piu capelli o peli, o peli in quella parte, nella quale piu uolte con detta compositione si hauessero toccato. E unto. elle a ciò non furono pigre ne lente: ma ritrouato tutto quello, che era bisogno, il fecero e usarono, il che loro uenne così ben fatto, che infino a questa hora non è accaduto loro di chiamare la maestra, che lor suella i capelli. ma che ui parrà di alcuna altra di non dovere essere posposta a qualunque che sia delle raccontate*. MARINELLO G., *Ornamenti...*, p. 55v-55r.
58. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 52v, 56r, 58v.
59. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 44v e 58r.
60. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 52v-52r, 53v-53r, 54v-54r. *ME ne ua per la memoria uno ottimo rimedio, il quale benche sia pur malageuole a componersi; tuttauia non resterà di contarlou. E uoi ricusando la fatica imporrete al spetiale, che il faccia* MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 38v.
61. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 43r-44v.
62. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 47v.
63. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 58r.
64. *Mentre che in uostri bisogni mi affatico, honorande donne, parmi di udire alcune di uoi, e dire, che assai de remedi quà scritti hanno una similitudine: alcune, che ce ne sono di troppo lunghi: alcune che di grandissima ispesa portano seco, che non sanno, doue si possino trouare tutte le cose che ui entra: altre brieuemente, che loro non dà l'animo si saperle comporre. E che (la qual cosa molto mi spiace) non credono che siano ueri, ho molto caro di essere auertito di questo, sì perchè ui dimostrerò, come dobbiate fare: sì ancora perche la mia fatica non sia perduta, dicou i adonque, che egli*

- è il uero, che assai dimostrati modi sono somigliantissimi; ma hanno diuerse altre occulte uirtù, le quali per non rincrescerui, con silentio mi passaua: hanno altre maniere, altre forme, et altri riguardi, che lungo saria a raccontarui. E, se niuna di queste cose fossero in quelli, che certamente ne sono, ui dourebbe bastare, che almeno sareste sicure, che riuscite una, l'altre ui succederebbono di bene in meglio. li troppi lunghi ouero lasciate, ouero gli fate preparare al spetiale. (...) percioche uoi potete essere certissime, che per me iscritte non sono altre cose, che usate da uoi: e se non usate del tutto, almeno da grandissimi maestri in medicina composte come i libri, donde tolte sono, ne rendono piena testimonianza: che se io non mi inganno, da altre maniere di persone uoi medesime hauete non le hauete. ma oggimai mi parrebbe di tornare al nostro cominciato uiaggio, il quale non uoglio, che ui rincresca; percioche quello trouarete tutto di fiori, et di oliue herbette ripieno, et la piccola noia della fatica ui sarà sopra ogni altra piaceuole*. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 40v-41v.
65. Questo capitolo fa parte della sezione dedicata alla bocca: *DA BOCCA, la quale è la sede da basci amorosi, atti a far passare gli animi scambieuolemente ne corpi l'un dell'altro, a bella donna si conuiene hauere, che sia piuosto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nello aprirsi senza esser però mossa da riso, o da parola non scoperta piu, che cinque denti fino in sei di quelli, che sono dalla parte di sopra. Alla Bocca sono congiunte cinque cose, le quali se per natura, o accidente saranno offese; uoi con l'arte l'aiutarete. & queste sono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, la saliu, o sputo che l'uogliamo chiamare. delle quali benche alcune non partengono alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne scemeranno gli honori uostri. la onde, acciocchè in niuno brutto difetto cadiate: o, se pur ui siete cadute, riuolare ui possiate; a uostra consolatione cominceremo in questa guisa a fauellare*. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 160r.
66. Regole sull'igiene e sulla conservazione dei denti: MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 169r-170r.
67. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 170b.
68. MUSITELLI S., *Pagine di odontoiatria e di odontologia nel mondo antico*. Medicina nei secoli 1996; 8: 207-235: in part. 226-9.
69. *Teneua una gran Signora araba una arte, con laquale si conseruano i denti bianchi, fermauagli, & guardaua le gengiue da cancaro, che le potesse rodere, et da altra noia, che le rendesse puzzolenti, & le faceua rosse. & ...faceuasi portare...riduceua in poluere tutte queste materie, & se ne fregaua i denti*. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 179v.
70. *Cap. II I denti mal composti, si come è l'uno piu lungo, che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni, con quali maniere si habbiano a ben disporre*. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 171v-r.
71. (...) *la forma della lima non accade insegnare: percioche a nostri tempi habbiamo huomini espertissimi a questi seruigi: li quali però non si sdegnano, che lor io ricorda, che pongano sopra le gengiue alcuna sottile pezza: dipoi prendano il dente con gli detti della mano sinistra, & soauemente menano la lima sopra quello sì, che mentre cre la lima si adopra; non offendano, & commouano li denti. ma, se colui, a cui è fatto questo bisogno, sentisse nel mare dolore; il maestro subitamente si deue fermare & porgli alcuna cosa in bocca, che acquieta il dolore: poi tornare pianamente all'opera* MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 171v-r.
72. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 181r.
73. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 182v-184r.
74. Sulla querelle de femmes in Italia cfr. il già menzionato ZIMMERMANN M., *Die italienische Querelle des femmes*: 8: 53-61.

75. PASSI G.: *I donneschi difetti. Nuouamente formati, esposti in luce. Da Giuseppe Passi...* Venetia, Appresso Iacobo Antonio Somascho 1599.
76. Autorità letterarie come Boccaccio ne *Il Corbaccio*, così come nella raccolta di famosi esempi, *De mulieribus claris*, si erano dedicate alla delicata questione, se le donne fossero da considerare inferiori agli uomini o no. Senza dubbio anche il Cortegiano (1528) di Castiglione avrebbe costituito un punto di riferimento fondamentale per i protagonisti della querelle.
77. LAUER E., 'Bellezza' und 'Ornamenti' im italienischen Geschlechterstreit um 1600. In: BOCK G., e ZIMMERMANN M. (a cura di), *Querelles: Jahrbuch für Frauenforschung...* vol. 2 *Die europäische Querelle des Femmes*, Stuttgart, Weimar 1997, pp. 269-291.
78. JUNGMAIR J., Henricus Cornelius Agrippas 'De nobilitate et praecellentia foeminei sexus' und die 'Disputatio nova qua probatur mulieres homines non esse' de sValens Acidalius - zwei konträre Positionen im Frauenbild des 16. Jahrhunderts? In: BAUER D. R., e GÖSSMANN E., (a cura di), *Eva - Verführerin oder Gottes Meisterwerk? Philosophie- und theologiegeschichtliche Frauenforschung*. Stuttgart, Akademie der Diözese Rottenburg, 1987, pp.101-127.
79. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 43r. Cfr. anche pp. 83v-83r.
80. MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 66r.
81. MARINELLA L., *La Nobiltà et Eccellenze delle donne, co' difetti, et mancamenti De gli Huomini*. Venetia, Appresso Gio Battista Ciotti Sanese 1601, pp.262-270 cit. anche da: ZIMMERMANN M., *Die italienische Querelle des femmes*: 1994; 8: 53-61.
82. *Usano in Venetia, sopra i tetti delle case, alcuni edifici di legno quadri, in forma di logge scoperte, chiamate altane, dove, con molto artificio e assiduamente, tutte o la maggior parte delle donne di Venetia, si fanno biondi li capelli con diverse sorti di acque, o liscie fatte a questa requisitione et questo fanno sul colmo del gran calore del sole, sopportando molto per questo effetto. Stanno a sedere con una sponzetta ligata alla cima di un fuso et così si bagnano; usano questo abito di seta o tela leggera chiamato schiavonetto et in capo un cappello di paglia fine, che le diffende dal sole, chiamato solana con il suo specchio in mano.* VECCELLIO C., *Habiti antichi, Et moderni di tutto il mondo*, Di Cesare Vecellio...Venezia, appresso i Sessa 1598. Citazione tratta da: LAWNER L., *Le cortigiane*. Milano, Rizzoli, 1988, pp. 18-20.
83. *HORA mi piace di ragionare con le gentili Donne, le quali hanno mariti piu giovani che esse non sono; percioche io ho ferma opinione, che quelle seguiranno i miei consigli, si come nel tempo passato hanno fatte non senza grandissima utilità, e conforto de gli animi loro. questo nostro ragionamento tutto inspenderemo in darui il modo, che a tenere auete per riuolgerui i canuti capelli in colore nero, e percio ui priego, che notate con attenta sollecitudine le mie parole.* MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, p. 75r.
84. *Io voglio raccordare, honorande Donne, che il piu de colori, che date a capelli ui raffreddano oltre misura il cerebro, lo offendono, e, che è peggio, sono cagione di condurre chi gli usa, in alcuni maligni catarri, gocce, e altre infermità cotali. e perciò, accioche somiglianti mali schifare possiate; con le untioni uostre, o bagni, o altre misture douete meschiare garofali, muschio, ambra, e altre cose tali, lequali habbiano uirtù di riscaldare.* MARINELLO G., *Ornamenti...*, 1574, pp. 77r.
85. FIRENZUOLA A., *Dialogo delle bellezze delle donne*. In: SERONI A. (a cura di), *Opere*. Firenze 1993, p. 580.
86. MARINELLO G., *Ornamenti...*, p. 94v-95v.
87. TELLE J., *Wissenschaft und Öffentlichkeit im Spiegel der deutschen Arzneibuchliteratur* *Medizinhistorisches Journal* 1979; 14: 32-52. Questo genere di scritti volti alla popolarizzazione del sapere medico vanno intesi, secondo Porter, nel quadro socio-culturale dei rapporti tra *high and low cultures*. Cfr. PORTER R. (a cura di), Intro-

- duction to: *The Popularisation of Medicine. 1650-1850*. London and New York, Biddles Ltd, Guilford and King's Lynn, 1992, p. 4.
88. Cfr. RIHA O., *Medizin für Nichtmediziner: Die Popularisierung heilkundlichen Wissens im Mittelalter*. In: JUTTE R. (a cura di), *Medizin, Gesellschaft und Geschichte. Jahrbuch des Instituts für Geschichte der Medizin der Robert Bosch Stiftung*. Vol. 13. Stuttgart, Franz Steiner, 1995, pp. 9-34; TELLE J. (a cura di), *Pharmazie und der gemeine Mann. Hausarznei und Apotheke in der frühen Neuzeit*. (Ausstellungskataloge der Herzog-August-Bibliothek: Nr. 36) Weinheim, New York, VCH, Acta Humaniora, 1988.
89. MARINELLO G., *Medicine...*, 1574, pp. a2v-a5v.
90. MARINELLO G., *A quegli che ridendo dicono, che molto io sono intento a seruire le donne, dico, che non lo nego. ma aggiungo anche, che l'ordine delle cose medicinali mi pare, che così richiegga: percioche douendo io trattare della conseruatione del corpo humano, ho meco stesso riputato conuenueuole principio questa mia opera, alla quale seguirà la maniera, con che si debba alleuare la creatura uscita del uentre della madre fino al quatordecimo anno della sua età. & se lor pare male fatto, & non buon ordine; meglio essi dispongano le cose loro: che così uoglio io le mie: & di piu lor dico, che ne alla nostra fauella, ne all'altrui ne l'ho scritta, ma solo a coloro che hauendone bisogno la leggeranno, la dedico & dono. & questi il piu so che saranno donne, & alcuni huomini amici, liquali troueranno questo ordine, che in tre libri si contienen tutta la uita della giouane donna cominciando dal suo maritarsi fino che sia uscita dal parto. nelqual tempo s'alcuna noia le si facesse incontro; si come è qualche impedimento, pel quale si hauesse a frastornare il matrimonio, nel primo libro dimostro, come rimuouere si debba.* MARINELLO G., *Medicine...*, pp. a5v-a6v.
91. BOVIO T.Z., *Opere, cioè Flagello, Fulmine, & Melampigo, Contro de' Medici Putativi Rationali. con la Risposta dell' Eccell. Dottor Claudio Gelli*. Venetia, ap. Francesco Bamba, 1626.
92. Su Bovio: DE RENZI S., *Storia...*, vol. III, pp. 73-4; INGEGNO A., *Bovio Zefiriele Tommaso*. In: *Dizionario Biografico degli italiani*. Vol. 13, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 1971, pp. 565-566; DAL FIUME A., *Un medico astrologo a Verona nel '500: Tommaso Zefiriele Bovio*. Critica storica 1983; 1: 32-59.
93. POMATA G., *La promessa di guarigione. Malati e curatori in Antico Regime*. Bologna XVI-XVIII secolo. Roma-Bari, Laterza, 1994.
94. Cfr. GENTILCORE D., *All that pertains to medicine: Protomedici and protomedicati in early modern Italy*. *Medical History* 1994; 38: 121-142.
95. *Le Medicine...* vedettero due edizioni ed una ristampa (1563, 1574, 1610), edizioni francesi (1570, 1582, 1587, 1609, 1649) e tedesche (1576, 1581); *Gli Ornamenti...*, (1562, 1574, 1610). Cfr. *Medicina per le donne nel Cinquecento...*1992, p. 41.
96. *Se quindici perauentura ne uiene che i bastardi piu somigliano coloro, che sono padri ueri, ma imaginati.* MARINELLO G., *Medicine ...*, 1574, pp.247v-r.
97. PORTER R. (a cura di), *The popularization of medicine 1650-1850*. London-New York, 1992, *Introduzione*, pp.2-4.
98. ALTIERI BIAGI M.L., *Introduzione a: Medicina per le donne nel Cinquecento. testi di Giovanni Marinello e di Girolamo Mercurio*. Torino, UTET, 1992, pp. 31; NICOLI O., *Il corpo femminile nei trattati del Cinquecento*. In BOCK G. e NOBILI G. (a cura di), *Il corpo delle donne*. Bologna, Transeuropa, 1986, p. 30.

Correspondence should be addressed to:  
 Mariacarla Gadebusch Bondio, Ernst-Moritz-Arndt Universität, Institut für Geschichte der Medizin W. - Rathenau Straße, 48 - 17487, Greifswald, D.